

Grande coalizione e cosa bianca nuovo scontro tra Pdl e Udc

*L'ex banchiere:
ora faccio il ministro
A ottobre i cattolici
a convegno a Todi*

di ETTORE COLOMBO

ROMA - Un Monti-bis dopo Monti? Il ministro allo Sviluppo economico, Corrado Passera, sembra adombrarlo. Così come sembra spingere sull'acceleratore della Grande coalizione anche dopo il 2013, quando dice che la coesione e la corralità di questo governo e di questa maggioranza dovranno continuare anche in futuro». Sul suo, di futuro, il ministro dello Sviluppo non si sbilancia: «Oggi cerco di fare al meglio il mio mestiere di ministro». Come a dire: domani si vedrà.

E però il tema della Grande Coalizione è in campo. L'idea si sposa bene con i movimenti in corso nell'area centrista e cattolica, seguendo i passi di quella che il dibattito estivo qualifica come Cosa bianca. Dibattito che vede due livelli. Uno pubblico e di superficie, un altro riservato. Riguardo al primo, il fuoco della polemica riguarda principalmente quello sviluppato dal Pdl nei confronti dell'Udc. Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera e ciellino doc, oltre che esponente Pdl, non ha dubbi: «La Cosa bianca è un'ipotesi astratta. Non prenderà voti». Il segretario della Nuova Dc Gianfranco Rotondi arriva a sostenere che è Berlusconi «l'unico erede della Dc». «Si usa De Gasperi per coprire l'alleanza con Bersani e Vendola» è l'attacco di Fabrizio Cicchitto all'Udc. I centristi reagiscono per le rime: «Agli esegeti di De Gasperi, dico che era un centrista vero e nessuno può usurparne l'eredità», ribatte il responsabile Enti Locali dei centristi **Mauro Libè**. E Renzo Lusetti incalza: «I colonnelli Pdl sono nervosi per il nostro lavoro». E questo è il punto, quello subito colto, davanti agli attacchi, dal segretario del partito, Lorenzo

Cesa: «Una nuova offerta politica impedisce al Pdl di dormire sonni tranquilli».

L'Udc svelerà la propria a Chianciano: la consueta festa nazionale del partito che si tiene dal 7 al 9 settembre sarà quest'anno un'occasione importante per fare il punto sulla costruzione di un nuovo soggetto politico che aggregi forze politiche e sociali moderate, laiche e cattoliche e che abbia, se non nella figura diretta del premier Monti e in quella di alcuni dei suoi ministri (Passera,

Riccardi, Ornaghi, Severino), nella sua agenda l'orizzonte politico entro cui traghettare questa e la prossima legislatura. Non a caso ci saranno, a Chianciano, alcuni di loro, oltre a Fini, Pisano,

Marcegaglia e molti altri. Poi, ma per ora sotto traccia, c'è il lavoro dei cattolici di Todi. La «Todi 2» è fissata il 21 e 22 ottobre. I gruppi di lavoro ci sono già, i documenti preparatori pure, la rete di studiosi d'area e di inviti per coinvolgere la fitta rete dell'associazionismo cattolico (Focolarini, Neocatecumenali, Rinascimento nello Spirito, Azione cattolica) è partito, gli inviti ai politici e

ai ministri tecnici ancora no, partiranno a settembre. La prudenza è tanta: le sette associazioni di «Todi 2» (Acli, Mcl, Cisl, Confcooperative, Confartigianato, Cdo, Coldiretti) hanno il diretto imprimatur della Cei e del suo presidente, Angelo Bagnasco, che vedendoli a luglio in via riservata ha definito la loro azione «il polo di ancoraggio per l'azione politica di tutti i cattolici». Al loro interno, però, convivono diverse anime: una legata al Pdl (quella ciellina), una orientata ad aprire a sinistra (a Bersani e Vendola) rappresentata dalle Acli e una più centrista, la più robusta, e anche la più decisa a spingere per un partito (Cisl, Mcl, Confcooperative, Confartigianato). Area che apprezza la scelta di Casini di «mettersi in gio-

co», ma chiede - spiega Carlo Costalli, presidente dell'Mcl - «chiarezza sui contenuti, prima che sui contenitori». E, fa capire, pure sulle facce.

